****

**Gente Strana – *Watu Wa Ajabu***

Un film di **Marta Miniucchi**

**con Matteo Gatta, Cesare Bocci,** **Lodo Guenzi, Maulidi Ismail Kambenga**



(2022 – ITALIA, TANZANIA - 68 minuti)

**Prossimamente al cinema con GENOMA FILMS e successivamente su Sky Documentaries e in streaming su NOW**

**Ufficio Stampa Echo Group**

Stefania Collalto collalto@echogroup.it +39 339 4279472; Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051; Giulia Bertoni bertoni@echogroup.it +39 338 5286378

Materiali al link: <https://echogroup.drive.fastcloud.it/invitations?share=fc64fa2bc1fd9199de3f>

**CAST ARTISTICO E TECNICO**

**Cesare Bocci** nel ruolo del reporter

**Matteo Gatta** nel ruolo del volontario Marco

**Lodo Guenzi** nel ruolo di se stesso

**Maulidi Ismail Kambenga** nel ruolo del giovane tanzaniano John Sagala

**Vittoria Bianchini** nel ruolo della moglie del reporter

Prodotto da **Genoma Films**

Regia di **Marta Miniucchi**

Soggetto di **Antonio Pisu, Marta Miniucchi, Davide Cocchi**

Sceneggiatura di **Antonio Pisu**

**Gente Strana - Watu Wa Ajabu** è stato realizzato in collaborazione con CEFA Onlus e con il sostegno del Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, e di Gruppo Granarolo, BCC Emilbanca e Deisa Ebano Spa (Zig Zag, Calzanetto e Ebano)

**SINOSSI**

Loris Bonetti è un reporter incaricato di realizzare un reportage sul Cefa attraverso il racconto in parallelo del tanzaniano John Sagala e di Marco Rinoldi, un giovane ragazzo italiano che ha deciso di diventare volontario e seguire uno dei progetti nella regione di Njombe. Entrambi sono figli di allevatori, John in Tanzania ha una famiglia in difficoltà nel gestire l’attività a causa della scarsa preparazione e delle poche risorse, mentre Marco in Italia non vuole avere a che fare con il grande consorzio del padre. L’esperienza africana e l’operato del Cefa faranno crescere entrambi attraverso uno scambio di valori e competenze e anche Loris ritroverà quella parte di se stesso che aveva perduto.

**SINOSSI LUNGA**

“Gente Strana - Watu Wa Ajabu” è un docufilm che racconta una delle numerose missioni dell’organizzazione non governativa CEFA.

Loris Bonetti è un reporter incaricato di fare un servizio che racconterà la storia in parallelo di John Sagala, bambino tanzaniano di 10 anni e Marco Rinoldi, un giovane ragazzo italiano che deciderà di seguire uno dei progetti in Tanzania nella regione di Njombe. John è figlio di allevatori in difficoltà che non sono in grado di gestire e avviare una società a causa delle scarse competenze e risorse dovute al luogo in cui vivono. Marco è figlio di un allevatore la cui azienda fa parte di un grande consorzio del nord Italia. Marco ha imparato molto crescendo in quell’ambiente ma a causa degli attriti con il padre non ha intenzione di succedergli nell’attività di famiglia. Nonostante le difficoltà, l’arrivo di Marco e di altri collaboratori del Cefa in Tanzania, porterà grande beneficio a John e alla sua famiglia, facendo stringere tra loro un grande legame che durerà nel tempo e che farà crescere entrambi attraverso uno scambio di valori e competenze. Anche Loris attraverso il lavoro di reportage con Marco e John, ritroverà quella parte di sé stesso che aveva perduto, accettando le sofferenze che la vita gli ha riservato e guardando al futuro senza rimpianti.

**BIOGRAFIA DELLA REGISTA – MARTA MINIUCCHI**

Da sempre appassionata di cinema, fonda nel 2016 insieme a Paolo Rossi Pisu Genoma Films con cui produce numerosi progetti di successo (*Nobili Bugie, Il Conte Magico, Il Giovane Pertini, Est - Dittatura Last Minute*) e cura restauri di film classici (*Italiani Brava Gente* e*Pasqualino Sette Bellezze*). Nel 2019 esordisce alla regia con il cortometraggio *Green Pinocchio* che partecipa a diversi festival internazionali ottenendo diversi riconoscimenti. Il suo primo lungometraggio *Benelli su Benelli* è stato presentato con successo alle Giornate degli Autori al Festival di Venezia nel 2021. Gente Strana è il suo secondo lungometraggio.

**LA VISIONE STILISTICA E NARRATIVA DI MARTA MINIUCCHI**

La storia dei tre protagonisti passa attraverso tre registri narrativi/visivi: utilizzerò tre linguaggi differenti per i loro tre singoli racconti: Loris, ferito nell’animo, depresso e cinico, vive segregato in casa, autorecluso. Sarà descritto con una tecnica di ripresa cinematografica, come un film vero e proprio. Per Marco, invece, userò una tecnica da reportage documentario con molta macchina a mano per ottenere un effetto più reale all’interno del film stesso. Il giovane tanzaniano John verrà ritratto nel suo ufficio di Njombe ripreso attraverso una tecnica da intervista classica.

Questo utilizzo stilistico multiforme è una parte rilevante dell’opera, un vero e proprio film all’interno del documentario, per ottenere una sorta di effetto di ricomposizione a mosaico facendo dialogare in armonia la finzione con la realtà.

**NOTE DI REGIA**

Una organizzazione umanitaria, una importante realtà italiana che opera silenziosamente e virtuosamente in tutto il mondo. Angoli del mondo resi felici e autonomi grazie all’attenzione, alla cura messa nell’individuare risorse umane e risorse del territorio. Il Cefa è grande e umile allo stesso tempo. Come i suoi operatori. Gente normale che compie azioni accessibili a tutti. Gente strana agli occhi di un bambino tanzaniano.

Questo mio docufilm vuole essere un omaggio a questi uomini e donne, normali eppure così eccezionali. A partire dal fondatore dell’organizzazione, Giovanni Bersani, che con il suo carisma, la sua forza, il suo entusiasmo e la sua fede ha deciso di rendere possibile l’emancipazione di tanti. Ha deciso che era possibile. 50 anni fa. L’eredità che ci lascia è grande ma non pesante: per l’autonomia dei popoli è sufficiente osservare una situazione e ricercarne la forza, le risorse, le potenzialità per potere dare loro la forza necessaria e infine la sostenibilità. Più che un’ispirazione le modalità di lavoro e i risultati ottenuti del Cefa hanno generato in me un amore a prima vista che mi ha spinto, attraverso il mio mezzo espressivo principale che è il documentario, a fissarne una storia emblematica e rappresentativa di tutto ciò che ho visto e sentito nei loro uffici in Italia e nel mondo, nei loro filmati di repertorio, donatici gentilmente per il racconto, e soprattutto incontrando le persone che tengono viva questa prodigiosa ONG.

Racconto la storia di tre vite e tre età: un uomo adulto, un ragazzo, un bambino. Racconto la loro evoluzione. Si parte da una fase critica dei tre. Per motivi diversi e in momenti diversi i tre ci appaiono in difficoltà: Loris è stato un grande reporter, oggi è un uomo depresso e sfiduciato che guarda il mondo con cinismo. Marco è un ragazzo in difficoltà nel rapporto con il padre che cerca di trovare un senso nella vita. John è un bimbo tanzaniana che rischia di non avere un buon futuro davanti a sé a causa della povertà in cui versa la sua famiglia. I tre personaggi vivranno una parabola, è il racconto della loro evoluzione. Attraverso il racconto, utilizzando l’escamotage narrativo del documentario dentro il mockumentary, la realtà si fonde con la realtà della fiction in un racconto che cresce attraverso entusiasmo, difficoltà personali e sostanziali, sicurezze ritrovate, in una direzione di crescita. Loris ritroverà la coscienza dell’impegno sociale e con questa potrà ridare un senso alla sua vita passata e di conseguenza a quella futura, Marco recupererà la serenità della famiglia e John un futuro migliore.

Il racconto dei tre protagonisti è simbolicamente il racconto del Cefa. Loris siamo tutti noi, a volte diffidenti, chiusi, rivolti verso noi stessi. Marco è il Cefa, una vita giovane, normale, con alti e bassi, incertezze ed entusiasmi, curiosa e coraggiosa nel protendersi verso il prossimo. John è colui che viene supportato e che in uno scambio senza fine diventa colui che supporta.

Il mio personale interesse verso i diritti umani mi rende onorata di poter raccontare l’impegno che il Cefa ha dimostrato in 50 anni di iniziative concrete e con eccellenti risultati.

**CEFA**

CEFA crede che la risposta alla sfida di una popolazione in perenne crescita sia la sovranità alimentare: il diritto dei popoli a definire le proprie politiche di produzione, distribuzione e consumo alimentare affinché ogni famiglia possa produrre cibo sano e nutriente nel rispetto delle varietà locali. È quindi importante che le famiglie contadine siano proprietarie della terra e abbiano accesso all’acqua e alle sementi. Solo così si potrà garantire il diritto al cibo per tutti. Come è avvenuto in Tanzania. Grazie a CEFA 1300 agricoltori si sono associati in un consorzio per poter essere ascoltati. È stata creata la filiera agricola: si sono sostenuti gli agricoltori che lavorano la terra con i mezzi agricoli (trattori), aiutati a conservare i prodotti e a portarli al mercato per il commercio. Oggi non c’è quindi solo la coltura del mais, ma anche l’orticoltura (patate, carote, pomodori, piselli, cipolle) e le famiglie contadine si nutrono di più e meglio. In 50 anni CEFA ha lavorato in Africa, America Centrale, America del Sud e Balcani, dando occupazione a più di 15 mila persone in loco. Negli ultimi 15 anni ha investito nei paesi in via di sviluppo circa 50 milioni di euro per realizzare progetti di cooperazione i cui beneficiari sono stati oltre 3,5 milioni. Solo nell’ultimo anno sono stati realizzati 29 progetti.